

«Non mi ricandido a premier Appoggio leale al governo»

Berlusconi al *Financial Times*: «Il mio erede? Alfano»

ROMA — Un Berlusconi disteso, che assicura di avere giocato recentemente ad hockey su ghiaccio con Putin, che si dichiara «sereno» di fronte ai processi che sta affrontando, ma che soprattutto insiste sulla scelta di non ricandidarsi alle prossime elezioni, pur continuando a fare politica. È il ritratto dell'ex premier che esce da un'intervista concessa al *Financial Times* nella residenza romana di palazzo Grazioli, la prima dopo le dimissioni da Palazzo Chigi del novembre scorso.

Prima di tutto Silvio Berlusconi assicura che non si ricandiderà a premier: «Ora mi sono fatto da parte, anche nel mio partito». E conferma il suo *endorsement* per l'ex ministro della Giustizia Angelino Alfano, descrivendolo come il suo delfino. Ciò non toglie che si faranno le primarie per scegliere il candidato premier del Pdl. Lui, comunque, resterà il «padre nobile» del partito e in quanto tale potrebbe scegliere di candidarsi in Parlamento, soprattutto in virtù dei sondaggi che gli attribuiscono — a suo dire — una maggiore popolarità di quanta non ne possano vantare Nicolas Sarkozy in Francia o Angela Merkel in Germania: «Ho ancora un fortissimo sostegno popolare, quasi il doppio» degli ex colleghi francese e tedesco: «nei sondaggi d'opinione, il mio indice di popolarità personale è del 36 per cento».

Nell'intervista, che è stata anticipata online sul sito del *Financial Times*, il quotidiano della City che in passato aveva espresso più volte severe critiche nei suoi confronti, il Cavaliere spiega di essersi dimesso a causa «dell'ossessiva campagna dei media nazionali e stranieri che accusavano la mia

persona e il governo per i livelli raggiunti dallo spread e per la crisi dei mercati». Per tutte queste accuse, assicura Berlusconi, «dopo aver esaminato le cause della crisi, che non risiedevano in Italia ma nell'Europa e nell'euro, ho ritenuto che se fossi rimasto al governo avrei danneggiato il Paese perché avremmo assistito ad altre terribili campagne mediatiche: con senso di responsabilità, nonostante avessi la maggioranza in entrambe le Camere del

Parlamento, mi sono quindi fatto da parte e con una certa eleganza».

L'ex premier conferma con convinzione il suo sostegno al governo Monti e alla sua possibilità di operare «grandi

risforme» istituzionali e di riuscire anche in quella che riguarda il mercato del lavoro. «La speranza — afferma — è che questo governo, sostenuto per la prima volta dall'intero Parlamento, avrà l'opportunità di proporre grandi riforme strutturali, a partire dall'architettura istituzionale dello Stato, senza le quali non possiamo pensare di avere un Paese moderno e davvero libero e democratico».

Berlusconi, non è una novità, si sente «ancora giovane» a 75 anni, e a un certo punto mostra ai due giornalisti britannici che lo intervistano un livido che rivela essersi fatto in una recente partita di hockey su ghiac-

cio con l'amico Vladimir Putin, anche se i suoi più stretti collaboratori, a caldo, non ricordano l'evento. Ad ogni modo l'ex premier è apparso ai suoi interlocutori particolarmente «vivace» e ottimista, come risulta anche da altri passaggi della sua intervista: «Quando cammino per strada, il traffico va in tilt. Sono un pericolo pubblico — scherza — e non posso nemmeno andare a fare shopping!». Non risparmiandosi un attacco alla stampa estera, in particolare per aver danneggiato la sua reputazione all'estero, Berlusconi si è detto comunque «sereno» sui procedimenti giudiziari per i casi Mills e Ruby.

R. Zuc.

